

TRA TERRA E CIELO

La macchina si muove lenta sulle strade sinuose della collina, qualche moto sfreccia arrivando improvvisa alle mie spalle, con il suo rombo di motore potente. Mi sposto leggermente sul margine della carreggiata che costeggia la vallata e proseguo il mio percorso piano, accompagnando i pensieri che invece corrono veloci e seguono il tragitto degli occhi sui vigneti, i piccoli borghi, gli spazi verdi, qualche campanile lontano. Io provengo da questi luoghi, sono nelle mie vene, li sento come sento il battito del cuore o il respiro, fonte primaria della vita; sono una presenza inafferrabile, imprescindibile, ma confortevole e sicura. Imboccata la provinciale che si inerpica nella vallata ripercorro inconsapevolmente le fasi della mia esistenza: sono nata nel paese antico, sorto sulle sponde del fiume, ormai molto tempo fa; poi l'ho lasciato negli anni della prima infanzia. Conservo il ricordo nitido della piazza circolare col castello, muto e chiuso nel suo cortile senza tempo, e delle scuole elementari, di tutt'altro aspetto, nell'anonima e squadrata architettura della fine degli anni sessanta. Ricordo ancora la prima parola che ho imparato a leggere in quelle aule, dalle dimensioni ormai liquide ed inafferrabili, tappezzate di alfabetieri colorati: la parola "nuvola". Mi si svelò davanti agli occhi e mi si sprigionò nella mente in tutta la sua potenza, staccandosi e quasi fluttuando nel suo significato nascosto, dallo sfondo azzurro di un libro dal sapore antico. Forse è per questo che, ancora oggi, qualcuno dice che ho sempre "la testa in una nuvola". Del piccolo borgo conservo ancora l'immagine di qualche bottega con la vetrina offuscata; la drogheria e la parruchiera, il negozio di alimentari, pieno di merce dal pavimento fino al soffitto, la ferramenta, la farmacia. Mi è rimasta nella mente qualche immagine scrostata dei muri delle case di periferia, lo scorcio di qualche balcone con la ringhiera lavorata di ferro battuto che mi sembrava allora così misterioso e affascinante. La chiesa invece, col suo sagrato di acciottolato di sassi di fiume, non l'ho mai perduta nella memoria, posso distinguere ancora con nitidezza le lunette con le statue, la navata centrale, le panche di legno lucido, l'altare di marmo e quel profumo inconfondibile di candele accese, di cera e di incenso. Non conosco più nessuno degli abitanti del paese, ma rammento ancora il nome ed il volto di alcune persone che la memoria, fresca della prima infanzia, ha stampato in modo chiaro sul libro ancora bianco della vita. Ci torno qualche volta, o meglio ci passo per raggiungere la mia casa posta in alta valle; due piccole stanze che mio padre, nell'estrema povertà della sua numerosa famiglia, è riuscito a regalarmi in eredità prima di andarsene, ancora giovane, divorato dalla malattia, dalle sigarette, da una vita di lavoro e di fatica, sempre con le braccia, le gambe e la testa rivolte con rispetto a quella terra generosa e plasmabile a cui sono tornate per sempre. Quella terra è stata fonte primaria del suo lavoro, della sua profonda passione, della sua visione del mondo; un tempo non la capivo, ma ora la sento svelarsi come elemento primario che compone pure le mie ossa e la mia carne, originate anch'esse della stessa sostanza delle zolle marroni, dell'erba, del fieno e del frumento, vivi più che mai nelle radici profonde della mia anima.

Ci torno ogni tanto sulla cima della collina; la macchina sale sempre più piano, devo inserire una marcia più corta ... Devo rallentare, anche il tempo mi sembra un soffio breve e non è più misurabile con l'orologio: è soltanto un battito d'ali. Qui si respira in modo diverso; la valle, sotto, ha un altro ritmo, qui la vita ritrova le strade dell'anima. Accosto l'auto ad un sentiero e mi fermo a guardare lontano, molto lontano. Solo da qui è possibile. Solo da qui si può percepire il senso del cielo, il limite sublime dello spazio vissuto tra terra e cielo: alzo gli occhi, mentre una nuvola sta attraversando lo spazio azzurro e profondo ... Quella nuvola si svela davanti ai miei occhi, rivela alla mia mente il senso del viaggio e sprigiona nel cuore un desiderio antico e nuovo di libertà.

Motto: "Nulla di inesauribile segreto"